

## **Interrogazione n. 751**

*presentata in data 11 gennaio 2019*

a iniziativa del Consigliere Rapa

### **“Situazione uscita e accesso da nord della città di Ancona”**

a risposta orale

Il sottoscritto Consigliere regionale

Premesso che:

- è da lunghissimo e troppo tempo che il capoluogo regionale, la città di Ancona ed il suo porto, soffrono gravissime difficoltà per i collegamenti dalla propria periferia verso nord, verso la Strada Statale n° 16, verso la rete autostradale e quindi il resto d'Italia e l'Europa;
- tale situazione che determina lunghissime file di automezzi e tempi di percorrenza inaccettabili, determina forti costi economici sia immediati che in termini di sviluppo dell'economia locale che dei trasporti marittimi e mette a rischio anche il mantenimento di una prospettiva per le attività del capoluogo e di una parte fondamentale dell'economia regionale;
- anche in termini ambientali la richiamata situazione genera un grave pregiudizio determinando un fortissimo inquinamento e pericoli per la salute e l'incolumità dei cittadini;

Considerato che:

- si attende da tempo lo strategico adeguamento della s.s. 16 tra Falconara M. e Torrette di Ancona, a quanto si sa in corso di ulteriore aggiornamento progettuale;
- il 9 Febbraio 2017, fu firmato tra il Ministro delle Infrastrutture, la Regione Marche, Il Comune di Ancona, l'Autorità Portuale, Rete Ferroviaria Italiana ed A.N.A.S, il Protocollo d'Intesa “Interventi per la riqualificazione urbana, la messa in sicurezza dall'azione meteomarina la velocizzazione della linea ferroviaria Adriatica e per il collegamento viario con della s.s. 16 al porto di Ancona, sviluppato su due assi:
  1. Potenziamento Infrastrutturale:
    - velocizzazione del tracciato della linea Ferroviaria Adriatica e protezione della stessa dal moto meteomarina;
    - realizzazione del collegamento viario dal porto di Ancona alla viabilità nazionale, nuovo tracciato via Flamini fra Ancona e Torrette, suo adeguamento ed allargamento utilizzando l'attuale sede ferroviaria;
    - escavo fondali portuali e potenziamento della capacità funzionale delle banchine commerciali in coerenza con il Piano Regolatore del Portuale, nonché tutti i più idonei interventi di mitigazione del rischio insabbiamento del porto turistico di “Marina Dorica”.
  2. Rigenerazione Urbana e mobilità sostenibile:
    - realizzazione di uno “*smart park*” attrezzato per la mobilità ciclo pedonale nell'area dell'interramento del nuovo lungomare.

3. Mitigazione del rischio idrogeologico:

- verifica ed implementazione del sistema di raccolta, drenaggio e smaltimento della acque superficiali e profonde del corpo di frana;
- verifica ed aggiornamento del sistema “*early-warning*” relativo al corpo di frana Estensione della rete di monitoraggio per ricomprendere il tracciato ferroviario ed il tratto di interrimento del nuovo lungomare;
- nuovo piano di sicurezza per l’area della grande frana comprendente le infrastrutture da realizzare.

Tale insieme di opere darebbe risposte non solo alla città di Ancona, ma all’intera regione Marche proprio in considerazione dell’interessamento del collegamento Porto - s.s.16 attraverso la complessa area della frana.

Rilevato infine che il problema dell’uscita da Ancona per allacciarsi alla S.S. 16 ed all’autostrada è uno dei problemi di cui si discute da anni, da quando il compianto assessore del Comune dorico ed urbanista progettò con visionaria lucidità e lungimiranza le infrastrutture per uscire dalla città e collegarla alla grande viabilità, cercando così di mantenere e recuperare un ruolo primario al porto che altrimenti avrebbe sofferto svantaggi competitivi notevoli rispetto agli altri scali.

Tutto ciò premesso,

## INTERROGA

Il Presidente e l’Assessore regionale alle infrastrutture per conoscere:

1. quale sia lo stato di attuazione delle suddette intese programmatiche e progettazioni di così fondamentale importanza per il futuro della nostra regione e segnatamente per lo sviluppo del porto, della città di Ancona, di tante imprese e per la vita quotidiana di tanti cittadini che ci vivono e/o lavorano;
2. se non ritenga di farsi parte attiva e di stimolo per una più rapida attuazione di tali progetti anche presso il Governo ed il competente Ministero.